

LIBANO

Segni positivi, ma il cammino da percorrere è ancora lungo

Riaperto ieri l'aeroporto di Beirut
Giovedì conferenza di riconciliazione?

Ripresi i voli civili: l'accordo raggiunto nella seconda riunione del «Comitato di sicurezza» - Messa a punto di Jumblatt sui compiti della Commissione per il dialogo - Due marines rapiti e rilasciati con le scuse dagli sciiti di Amal

Dal nostro inviato BEIRUT - Dopo 24 ore di ansia e di incertezza, seguite al momento dell'arrivo del PSP di Jumblatt, l'aeroporto internazionale di Beirut è stato riaperto ufficialmente...

ra presa di posizione dei drusi - è che non è concepibile un ritorno alla normalità, attraverso il definitivo consolidamento del cessate il fuoco, senza il contemporaneo avvio del dialogo politico per la riconciliazione nazionale...

da le iniziative politiche da adottare, «In attesa - sono parole di Chamoun - di un comunicato ufficiale (del presidente Gemayel) relativo al Comitato per il dialogo e al contenuto di quest'ultimo. Non è dunque da stupirsi se Jumblatt ha ritenuto necessario un brusco richiamo alla realtà: al fatto cioè che i dodici membri del Comitato per il dialogo sono già noti, indicati con nome e cognome nell'accordo di domenica 25 settembre, e che i contenuti essenziali del dialogo sono eloquentemente sintetizzati dallo stesso documento nel «riquilibrio del potere e dei rapporti intercomunitari».

La novità in questo campo è il ritorno sulla scena di McFarlane che ha ripreso la sua attività «mediatrice», effettuando discrete (ma non troppo) pressioni per una rapida convocazione del Comitato per il dialogo. Secondo quanto ha scritto ieri mattina l'autorevole quotidiano «An Nahar» gli americani premono perché la prima riunione del Comitato av-



Soldati della falange a El Burjein, mentre giocano approfittando della tregua

Nehmer Hammad lascia l'Italia

ROMA - Nehmer Hammad, da nove anni capo dell'Ufficio dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) in Italia, lascia il suo posto nel quadro di un «movimento diplomatico» deciso da Arafat. Andrà a rappresentare l'organizzazione palestinese a Praga, mentre il suo posto a Roma sarà preso dall'attuale capo dell'ufficio dell'OLP ad Addis Abeba, Abdelfatah Alkhalil. Nei nove anni trascorsi a Roma, Nehmer Hammad ha pazientemente costruito una rete di rapporti con le forze politiche italiane, rendendo popolare in Italia la causa palestinese...

Accuse di Arafat alla Siria

TUNISI - Il leader dell'OLP Yasser Arafat ha denunciato la politica dei governanti siriani, che cercano di trasformare l'organizzazione palestinese in una pedina della loro scacchiera. In un'intervista al quotidiano tunisino «La Presse», Arafat, dichiara che tutti gli sforzi per arrivare a un accordo con la Siria sono naufragati e accusa Damasco di cercare di creare una OLP di ricambio, alludendo alla frattura creata in seno ad Al Fatah. Secondo «La Presse», circa mille guerriglieri palestinesi si trovano circondati da cinque giorni dalle truppe siriane nella regione libanese di El Hermal. Alla richiesta se in queste circostanze esiste la possibilità di un massacro dei palestinesi, Arafat ha risposto dicendo: «Bisogna prendere in considerazione tutte le eventualità. Ma spero che i miei fratelli siriani non giungano a questi estremi. Nell'intervista il leader palestinese ha anche accusato Israele e gli Stati Uniti, con l'aiuto di alcuni alleati arabi, di cercare di «balcanizzare» il Libano.

FILIPPINE

Il regime sempre più isolato fra tutti gli strati sociali

La borghesia si schiera contro Marcos

Nuova manifestazione antigovernativa durante una funzione religiosa per Aquino - Il leader moderato Laurel dichiara che, se Reagan si recherà come previsto nel paese, scenderà in strada a protestare un milione di persone - Il «consiglio di riconciliazione»

MANILA - Più di tremila impiegati ed esponenti della borghesia filippina hanno preso parte ieri ad una messa in memoria di Benigno Aquino, il leader dell'opposizione assassinato, che si è presto trasformata in una manifestazione antigovernativa. Alla funzione, celebrata in una chiesa nel quartiere alto borghese di Forbes Park, è intervenuta anche la moglie di Aquino e gli esponenti più in vista della coalizione delle forze d'opposizione moderate: «Uredo», il leader dell'Unido, Salvador Laurel, ha detto

che l'opposizione è pronta a fare scendere in strada a manifestare un milione di persone: se il presidente degli USA Ronald Reagan non rinuncerà a fare la programmata visita nelle Filippine ai primi di novembre. La funzione in memoria di Aquino è stato uno dei primi raduni di massa dell'opposizione da quando, la settimana scorsa - dopo la manifestazione in cui furono uccise undici persone - il presidente Ferdinand Marcos ha minacciato di reintrodurre la legge marziale.

«La gente vuol dire a Marcos che non ha paura delle sue minacce», ha detto Laurel, commentando la massiccia partecipazione alla funzione religiosa. Secondo il leader dell'Unido, nelle Filippine è in corso una rivoluzione delle classi medie, le quali condividerebbero i fini moderati dell'opposizione: non la deposizione né le dimissioni di Marcos, ma la nomina di un governo incaricato di sbrigare gli affari correnti in una fase di transizione, nella quale il ruolo del presidente diminuirà progressivamente.

Marcos, al potere da diciotto anni, ha più volte ripetuto negli ultimi giorni di non avere alcuna intenzione di dimettersi, ma di essere disposto ad ascoltare i suggerimenti di un «consiglio per la riconciliazione nazionale», la cui formazione è stata richiesta dal primate della chiesa cattolica, cardinal Jaime Sin, «per evitare che le strade di Manila si trasformino in un fiume di sangue». Al «consiglio» dovrebbero prendere parte, secondo il cardinale rappresentati del governo, dell'opposizione, della chiesa cattolica e dell'industria privata.

«Questi sono le notizie vere? Prendono una foto non una spetta di alterità o ostilità agli interessi occidentali, il «Washington Post». Il titolo del giornale americano (26 settembre) è questo: «Weinberger e Zhang hanno obiettivi diversi». E l'articolo, questa volta, ripete che il titolo: mentre Weinberger ha insistito sulla convergenza di interessi strategici tra USA e Cina, scrive il giornalista americano, il ministro della Difesa cinese ha insistito sulla indipendenza della Cina e gli ha ricordato che il suo paese non si unirà a nessuna grande potenza. L'intesa strategica tra i due paesi, di cui parla «La Repubblica», non è quindi il risultato concreto dell'incontro e la dismissione che Weinberger ha cercato di dare alla sua visita senza riuscirci perché su questo punto la Cina ha risposto picche. La seconda notizia è questa. Gli Stati Uniti hanno fatto delle concessioni alla Cina decidendo di eliminare alcuni ostacoli all'esportazione di tecnologia a doppio uso, militare e civile. È un passo importante perché...

CINA-USA

Weinberger lascia Pechino
Tolti ostacoli alla vendita di tecnologia

A Shangai gli ultimi colloqui - Il segretario americano alla Difesa arriva domenica a Roma: incontrerà Spadolini e Andreotti

SHANGAI - Il segretario statunitense alla Difesa Caspar Weinberger ha confermato ieri a Shangai, al termine della sua visita di quattro giorni in Cina, che Washington e Pechino si sono accordati per la realizzazione di scambi militari a partire dal prossimo anno. In realtà gli USA hanno tolto ostacoli alla vendita di tecnologia a doppio uso, civile e militare. Parlando

durante un banchetto organizzato al termine della visita ad una base navale cinese, Weinberger così si è espresso: «Sono molto lieto di annunciare che scambi militari, di cui abbiamo già discusso a Pechino, hanno trovato l'accordo delle parti e verranno realizzati a partire dal 1984». Weinberger è partito per il Pakistan. Domenica giungerà in Italia dove avrà colloqui con Spadolini e Andreotti.

Popolare Cinese è quella di «paese amico, non alleato», come la Jugoslavia. E non sembra proprio che a seguito di una collocazione di questo tipo si possa oggi parlare di una similitudine militare fra Belgrado e la Casa Bianca. Così come è strano che, nel momento in cui Washington riconosce per esigenze commerciali il non allineamento della politica cinese chieda poi, sul piano strategico, una intesa antisovietica. La terza notizia è che, proprio nel giorno della fine della visita di Weinberger, Pechino ha confermato che i negoziati con l'URSS, in corso da un anno, riprenderanno il 6 ottobre prossimo. Un annuncio significativo (di cui «La Repubblica» non dà notizia) che equivale a dire come il miglioramento in atto nei rapporti con gli Stati Uniti, dopo tre anni di freddezza, non sia concepito dai cinesi in funzione direttamente antisovietica. Per cui, l'incontro fra i ministri della difesa di Stati Uniti e Cina non contraddice l'evoluzione che la politica estera cinese ha conosciuto negli ultimi due anni: la salvaguardia e il potenziamento, proprio attraverso il dialogo con le due grandi potenze, di spazi di iniziativa e di autonomia sulla scena internazionale. Il che non significa affatto che l'URSS abbia cessato di costituire un problema di sicurezza per la Cina, ma significa che la risposta a questo problema è ormai concepita in modo diverso da prima: l'obiettivo di un fronte unico antisovietico con l'Occidente, di cui aveva parlato Deng Xiaoping a Washington nel gennaio del 1979 fa parte, almeno in questa fase, del passato. Sono queste le notizie e i punti su cui piffete le stampe internazionali e da cui deriveranno le vere domande: fino a che punto l'amministrazione Reagan è disposta a favorire il rafforzamento della Cina comunista che continua ad incontrare delle riserve negli ambienti più conservatori americani e che parecchi alleati asiatici degli USA temono più della «minaccia sovietica»? Quale sarà la percezione sovietica dell'attuale miglioramento dei rapporti fra Stati Uniti e Cina, che dovrebbe essere sanzionato dal prossimo viaggio di Reagan a Pechino? Riusciranno Cina e URSS a superare gli ostacoli che ancora impediscono una normalizzazione delle loro relazioni? Domande, appunto, non le certezze completamente infondate dei titoli di alcuni nostri giornali.

Marta Dassù

NICARAGUA

Nuovo attacco antisandinista dal Costa Rica
Managua cerca aerei per la propria difesa

MANAGUA - Massiccio attacco di controrivoluzionari dell'ARDE contro le posizioni sandiniste nel sud del Nicaragua. L'attacco, molto pesante in sé (si è combattuto per ore anche con artiglieria e almeno tre nicaraguensi sono stati uccisi e molti altri feriti), è ancor più grave perché è stato reso possibile da una evidente connivenza da parte delle autorità del Costa Rica, il paese in cui trovano rifugio i controrivoluzionari dell'ARDE e da cui partono per le loro sanguinose incursioni contro il Nicaragua. Come già era accaduto in altre occasioni, i ribelli hanno potuto passare il confine tra i due paesi praticamente indisturbati, giacché i poliziotti e le guardie di frontiera costaricensi si erano addirittura ritirati dai posti di frontiera. Un comportamento tanto smaccato da aver provocato proteste nella stessa San José di Costa Rica, dove il gover-

no si è riunito d'urgenza dopo che il ministro degli Interni Angel Edmundo Solano ha affermato che si va ormai configurando l'abbandono da parte del Costa Rica della sua tradizionale neutralità. Sono ormai diverse settimane che, approfittando di connivenze in territorio costaricense, gli uomini dell'ARDE impegnano seriamente le truppe sandiniste, anche con ripetute incursioni aeree. Proprio per

questo - si è saputo a Washington - il capo della giunta sandinista Daniel Ortega ha rivolto appelli urgenti «in tutte le direzioni» per la fornitura di aerei a Managua. Fonti americane non escludono che la richiesta possa essere rivolta anche a Mosca. È giunto intanto a Roma il ministro degli Interni del Nicaragua Tomas Borge Martinez. Il dirigente sandinista è stato ricevuto ieri dal suo collega italiano Oscar Luigi Scalfaro.

CILE

Si progetta una caricatura di parlamento

SANTIAGO DEL CILE - L'ipotesi di un ripristino del parlamento in carica nel 1973 - o meglio di una caricatura di quel parlamento - è stata avanzata dal quotidiano cilenso «Ultimas Noticias». Secondo il giornale, il ministro degli Interni Sergio Onofre Jarpa starebbe preparando un progetto secondo il quale dal parlamento verrebbe rimosso in carica verrebbero esclusi i 25 deputati comunisti che vi figuravano, mentre sarebbe il tribunale a decidere quali deputati socialisti rimettere in carica e quali no. I compiti del «parlamento» così composto sarebbero quelli fissati dalla costituzione del 1980, ossia «facoltà legislative e di controllo». La funzione del Senato verrebbe affidata direttamente alla giunta, compiendo così un quadro parlamentare che avrebbe ben poco a che vedere con quelli in vigore nei sistemi democratici. La giunta ha intanto deciso di non per l'ultima volta l'esistenza di un piano sovversivo messo in opera dai comunisti, attraverso lo «schermo» di organizzazioni popolari e di massa, e l'organizzazione di manifestazioni e proteste. È chiaro che, dietro il pretesto del piano sovversivo, il regime prepara il suo piano di espressione delle manifestazioni popolari di protesta, che continuano nei

PORTOGALLO

Si apre oggi il Congresso socialista

LISBONA - Si apre oggi a Lisbona il quinto congresso del Partito socialista portoghese. I lavori saranno introdotti dalla relazione di Mario Soares, che è al tempo stesso segretario del partito e primo ministro del governo di coalizione fra socialisti e socialdemocratici. La relazione di Soares, secondo quanto è stato anticipato da fonti socialiste, si concentra sulle prossime elezioni presidenziali (il secondo mandato del generale Ramalho Eanes scade nel 1985). Le elezioni presidenziali, secondo Soares, non dovrebbero però turbare gli equilibri politici su quali si fonda la coalizione con il socialdemocratico di Mota Pinto. Pur vantando la coalizione come esempio delle «capacità di mediazione» del suo partito, Soares non esclude possibili difficoltà o divergenze all'interno dell'alleanza fra i due partiti. Al termine della relazione, verrà presentato un documento unitario, contenente una piattaforma di accordo fra la maggioranza e la minoranza del partito. Questo documento ha già ricevuto l'approvazione della direzione. Invitato ad assistere ai lavori del congresso, il PCI vi è rappresentato dal compagno Claudio Petruccioli, del Comitato Centrale, e responsabile del gruppo comunista della Commissione esteri della Camera dei deputati.

BULGARIA

È morto Burchett reporter a Hiroshima

ROMA - Il giornalista australiano Wilfred Burchett è morto nei giorni scorsi a Sofia. Nel 1945, era stato il primo corrispondente occidentale a raggiungere Hiroshima e a descrivere gli orrori della catastrofe nucleare. L'evento, le cui implicazioni per il mondo futuro aveva lucidamente intuito, lo aveva profondamente segnato. Il suo reportage era apparso sul londinese Daily Express sotto il titolo, destinato a divenire celebre: «Scrivo questo come ammonimento al mondo». Burchett era stato poi corrispondente di guerra in Corea, dalla parte della RDCP. Aveva quindi raggiunto la Cina, dove aveva vissuto per diversi anni, e da qui, il Vietnam la cui guerra aveva raccontato con impegno e simpatia. Grazie a queste esperienze e ai contatti stabiliti, era considerato un'autorità nelle questioni vietnamite.

RFT

Docente comunista cacciato dal lavoro

BONN - Un insegnante di Hannover che nel 1981 si è presentato candidato alle elezioni comunali nelle liste della «DKP», il minuscolo partito comunista tedesco dovrà lasciare il suo lavoro. Il tribunale amministrativo del capoluogo della Bassa Sassonia ha deciso ieri sera che Karl-Otto Eckartberg, 34 anni, ha violato le norme che regolano il suo stato di «beamte», funzionario pubblico, ed in base all'editto sui radicali del 1972 dovrà essere allontanato dal suo posto di lavoro. La sentenza è stata pronunciata davanti ad un imponente servizio di sicurezza, dopo che la folla che assisteva al processo era stata fatta sgombrare per evitare disordini. Eckartberg fa parte di un gruppo di 22 insegnanti del Land, accusati dal governo regionale di aver violato i doveri di ufficio per essersi candidati nelle liste della «DKP», il cui programma è definito anticostituzionale.

COLOMBIA

Vertice a Bogotà per il Salvador

BOGOTÀ - La commissione di pace del Salvador ha sottoposto ieri ai leader della guerriglia di questo paese una proposta «concreta» per porre fine al conflitto armato nella zona centroamericana, ma i termini di tale proposta non sono stati ancora resi noti. I membri della commissione di pace si trovano a Bogotà dove si sono incontrati con il presidente colombiano, Belisario Betancur. Nessun comunicato è stato emesso al termine dell'incontro. Tuttavia fonti vicine ai negoziati salvadoregni hanno lasciato intendere che probabilmente si proporrà ai dirigenti della guerriglia la ripresa delle trattative nel Salvador. Il leader del Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale e del Fronte Democratico Rivoluzionario, braccio politico della guerriglia, sono giunti ieri a Bogotà, poche ore prima dell'inizio del dialogo.

Advertisement for the dictionary 'IL NUOVO ZINGARELLI' by Zanichelli. The text lists various features like 'Diossina', 'Decretono, Garantismo', 'Prepensionamento', 'Robotizzazione', and 'Il Nuovo Zingarelli ne parla'. It also includes the price 'L. 12.000' and the publisher's name 'Zanichelli'.